

Quando i robot diventano colleghi

Pubblicato: Martedì 3 Febbraio 2026



Cosa significa oggi parlare di **robot umanoidi**? Significa **andare ben oltre la fase della sperimentazione**. Non è più una curiosità confinata alle linee produttive tradizionali, ma parliamo di sistemi mobili e collaborativi, in grado di operare negli stessi spazi delle persone. Il mercato di questi “collaboratori tecnologici” sta così entrando in una fase di maturità.

Secondo **Mordor intelligence**, il mercato dei robot umanoidi è avviato verso una crescita molto rapida. Dai quasi **4 miliardi di dollari stimati nel 2026** potrebbe arrivare a circa **18 miliardi entro il 2031**, con tassi di sviluppo superiori al **35% annuo**.

Dietro questa accelerazione, ci sarebbero diverse ragioni. A cominciare dalla **riduzione dei costi dell'hardware per l'intelligenza artificiale** fino all'**invecchiamento della popolazione** nelle principali economie avanzate, passando per la **crescente carenza di manodopera**, soprattutto nei settori sanitario, manifatturiero e logistico.

IL POSIZIONAMENTO DELL'ITALIA

In questo scenario, **l'Italia** parte da una buona base. Il piano **Industria 4.0** ha favorito la **diffusione dell'automazione**, mentre la **robotica umanoide rappresenta oggi un passaggio evolutivo**, con applicazioni che spaziano dall'industria alla sicurezza, fino all'hospitality.

Nel 2024 sono stati installati **8.783 nuovi robot industriali** e la **densità ha raggiunto 228 unità ogni 10.000 addetti manifatturieri**, collocando il Paese al **secondo posto in Europa secondo il World Robotics Report 2025** della International Federation of Robotics. (fonte **automazione news**)

IL PRIMATO DELLA CINA

In un [articolo di McKinsey & Company](#) dal titolo “*Robot umanoidi: attraversare il divario tra concetto e realtà commerciale*”, curato da Eileen Hannigan, si evidenzia che è la **Cina ad aver dato vita a un ecosistema in rapida evoluzione per la robotica umanoide**. Sotto la spinta di una forte direzione statale e da una base di fornitura agile, solo nel 2024 sono stati lanciati oltre **35 nuovi modelli umanoidi**, superando di gran lunga qualsiasi altra regione.

LAVORARE SU QUATTRO FRONTI

Gli autori dell’articolo sottolineano che per superare la distanza che ancora separa i **progetti pilota da un’adozione su larga scala**, i fornitori di tecnologia sono chiamati a **lavorare su più fronti in modo integrato**. Servono innanzitutto soluzioni di **sicurezza** che permettano ai **robot di operare senza recinzioni**, condividendo gli spazi con le persone in modo affidabile. È poi fondamentale garantire un **tempo di attività elevato e continuo**, condizione necessaria per l’utilizzo industriale. A questo si affianca la necessità di una **maggiore destrezza e mobilità**, affinché i sistemi possano adattarsi a contesti operativi complessi e variabili. Infine, solo una **riduzione significativa dei costi potrà rendere queste tecnologie accessibili e sostenibili**, aprendo la strada a una diffusione realmente su larga scala. L’articolo conclude in questo modo: «Le aziende che si preparano per tempo, si concentrano su aspetti specifici e scalano consapevolmente definiranno la prossima era della collaborazione uomo-macchina. Ora è il momento di scegliere dove e come farlo».

DOBBIAMO PREOCCUPARCI?

Nel 2020 l’economista **Marco Magnani** pubblicò sull’argomento un libro molto interessante intitolato “**Fatti non foste per vivere come robot**” (Utet) che anticipava questi temi. In [un’intervista rilasciata a VareseNews](#), l’autore, rispondendo alla domanda se la natura trasversale della minaccia rappresentata da robot e intelligenza artificiale la renda più pericolosa, ha chiarito che si tratta piuttosto di una **trasformazione diversa**. «Quando il cambiamento coinvolge la classe media – ha spiegato – la gestione diventa più complessa dal punto di vista della politica economica: reinserire nel mercato del lavoro professionisti come consulenti bancari, giornalisti o trader, caratterizzati da redditi elevati, implica infatti costi di formazione e riqualificazione significativamente più alti per l’intero sistema».

Il pastore di robot? Potrebbe essere un nuovo mestiere

Michele Mancino

michele.mancino@varesenews.it